

in particolare, per coloro *che non potrebbero mai emanciparsi da situazioni negative e dolorose con le sole loro forze.*

D'altronde *il pozzo è il luogo* di incontro fra mariti e mogli (Gen 24 e 29, 1-14). Prima ancora i pozzi per i nomadi sono *punto di convegno e di scontro, di scambio e commercio e centro di riferimento indispensabile, abbeveratoio per uomini e animali.* Non di rado sono occasione di liti furiose, dove i più deboli, specie se si tratta di ragazze, hanno la peggio. Qui Mosè mostra alla sua futura famiglia chi egli sia: un Egiziano in Madian e il loro liberatore.

Nel tempo vissuto *in terra di Madian*, fra le tribù nomadi che vivevano a est e a sud della Palestina, *Mosè ritrova* il modo di vivere dei Patriarchi, i suoi antenati, nomadi e dediti alla cura delle greggi. *Le tradizioni patriarcali lo prepareranno all'ascolto dell'appello del Dio di suo padre Abramo.*

La narrazione del fallimento di Mosè e del suo tentativo di alleviare la condizione insopportabile di schiavitù dei suoi fratelli è preceduta e sarà presente ancora nella vicenda della gran parte dei personaggi biblici; nella Bibbia Ebraica come in quella Cristiana. Nei racconti delle nascite di Mosè e di Gesù poi, *il piano divino per il suo popolo ha inizi fragili e in entrambi i casi Dio interviene tramite un suo eletto, che è salvato in situazioni impossibili e salva da condizioni disperate.* La cura di YHWH per il suo popolo è misteriosa ed inespresa fino a questo punto.

**Cosa può rivelare alla nostra vita.*

Mosè gode di una relazione unica con Dio e coi progetti divini di salvezza per i piccoli che non potrebbero mai emanciparsi da situazioni negative e dolorose con le sole loro forze: Chi è liberatore per noi? Da cosa vuole liberarci Dio? Con Dio di quale relazione abbiamo fatto esperienza? A quali di quei progetti divini scopriamo di essere chiamati?

Il pozzo, punto di convegno e di scontro, di scambio e commercio e centro di riferimento indispensabile per tutti: qual è il pozzo a cui oggi fermarci (magari dopo veri fallimenti)? Quali vittime che hanno la peggio vi incontreremo?

Qual è la nostra preparazione all'ascolto dell'appello di Dio nostro Padre che ci affida altri? Abbiamo trovato la nostra terra di Madian?

Fragilità, situazioni che risultano impossibili, condizioni che inducono a scoraggiamento e disperazione? Quali individuiamo in noi e attorno a noi? La nascita di Mosè come le illumina? Dio dov'è?



CORSO BIBLICO 2

Vide che il figlio era bello... "Io l'ho salvato dalle acque!"

Esodo 2, 1-22 *La nascita di Mosè*

www.vatican.va/archive/ITA0001/_INDEX.HTM

¹Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una discendente di Levi. ²La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. ³Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese per lui un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi adagiò il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. ⁴La sorella del bambino si pose a osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto.

⁵Ora la figlia del faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Ella vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. ⁶L'aprì e vide il bambino: ecco, il piccolo piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «È un bambino degli Ebrei». ⁷La sorella del bambino disse allora alla figlia del faraone: «Devo andare a chiamarti una nutrice tra le donne ebreë, perché allatti per te il bambino?».

⁸«Va'», rispose la figlia del faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. ⁹La figlia del faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò. ¹⁰Quando il bambino fu cresciuto, lo condusse alla figlia del faraone. Egli fu per lei come un figlio e lo chiamò Mosè, dicendo: «Io l'ho tratto dalle acque!».

¹¹Un giorno Mosè, cresciuto in età, si recò dai suoi fratelli e notò i loro lavori forzati. Vide un Egiziano che colpiva un Ebreo, uno dei suoi fratelli.

¹²Voltatosi attorno e visto che non c'era nessuno, colpì a morte l'Egiziano e lo sotterrò nella sabbia. ¹³Il giorno dopo uscì di nuovo e vide due Ebrei che litigavano; disse a quello che aveva torto: «Perché percuoti il tuo fratello?».

¹⁴Quegli rispose: «Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi? Pensi forse di potermi uccidere, come hai ucciso l'Egiziano?». Allora Mosè ebbe paura e pensò: «Certamente la cosa si è risaputa». ¹⁵Il faraone sentì parlare di questo fatto e fece cercare Mosè per metterlo a morte. Allora Mosè fuggì lontano dal faraone e si fermò nel territorio di Madian e sedette presso un pozzo.

¹⁶Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse vennero ad attingere acqua e riempirono gli abbeveratoi per far bere il gregge del padre. ¹⁷Ma arrivarono

alcuni pastori e le scacciarono. Allora Mosè si levò a difendere le ragazze e fece bere il loro bestiame. ¹⁸Tornarono dal loro padre Reuèl e questi disse loro: «Come mai oggi avete fatto ritorno così in fretta?». ¹⁹Risposero: «Un uomo, un Egiziano, ci ha liberato dalle mani dei pastori; lui stesso ha attinto per noi e ha fatto bere il gregge». ²⁰Quegli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo!». ²¹Così Mosè accettò di abitare con quell'uomo, che gli diede in moglie la propria figlia Sipporà. ²²Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Ghersom, perché diceva: «Vivo come forestiero in terra straniera!».

****Cosa racconta il testo.***

= Nascita di Mosè

2, 1-10

Dal coraggio delle levatrici, sorge Mosè. La madre e la sorella di Mosè obbediscono all'ordine del Faraone alla lettera: gettano il bambino nel Nilo. Gli ordini del tiranno però non limitano le loro scelte e la loro speranza. La sorella infine si mette in una posizione da cui poter vedere ciò che accadrà al bambino.

La figlia del Faraone trova il bambino e provvede a portarlo con sé al palazzo. Lo chiama Mosè. Il Faraone finisce con il provvedere all'educazione di Mosè e, nella sua stoltezza, alla fine verrà sconfitto.

= Mosè fallisce, fugge dall'Egitto e si stabilisce in Madian

2, 11-15. 16-22 Mosè è consapevole di essere un ebreo, nonostante la sua educazione a corte. Decide di intervenire e, in modo deliberato (“voltatosi attorno”), uccide l'egiziano oppressore; si rende sgradito per questo al suo stesso popolo che teme ritorsioni e, soprattutto, non riesce a dare una risposta alla domanda: “Chi ti ha costituito capo e giudice su di noi?”

Mosè fugge nel paese dei Madianiti, che conducevano vita nomade tra la Transgiordania e il sud della terra di Canaan; sono in continuo movimento attraverso la penisola sinaitica, tanto che nulla si può dire oggi sulla zona in cui Mosè incontra questa tribù.

****Come si esprime l'autore e a chi intende rivolgersi.***

In Mosè è prefigurata la vicenda del suo popolo che passerà sempre dall'umiliazione all'esaltazione, dalla bassezza alla consacrazione e che verrà riassunta con efficacia da Paolo in 1Cor 1, 27-28: “Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole... per confondere i forti.”

Il testo, attraverso una etimologia popolare, mette in relazione il nome “Mosè” con l'ebraico *màsa*: “trarre fuori”. Mosè però è anche un nome egiziano abbreviato che significa “figlio di”; questo elemento si trova in nomi come Ahmosis, Titmosis ...

Il nome dato al bambino significa il destino del popolo: per la tradizione ebraica Mosè “è stato tirato fuori dalle acque ostili”, è “il primo salvato”.

Le origini, oscure ma “guidate” da un piano divino, di un grande personaggio non sono sconosciute in altre tradizioni antiche. Un mito egiziano narra che la dea Iside nasconde suo figlio Horus, appena nato, in una macchia di papiro del delta del Nilo, per salvarlo dalla morte minacciata da Seth. Altrettanta analogia si ha con il racconto della nascita di Sargon, re mesopotamico del XXV sec. AC, la madre, dopo il parto lo pone in un cestello di giunchi reso impermeabile dal bitume. Anch'egli, salvato dalle acque, diventerà re e fondatore di una dinastia grazie all'amore della dea Istar.

Inoltre, che il destino di personaggi salvifici trapeli già da eventi prodigiosi alla loro nascita e nell'infanzia, è anch'esso ricorrente nell'antichità. Si ricordano i casi analoghi presso i Persiani (Ciro), i Greci (Edipo), e gli stessi Romani (Romolo e Remo).

Nel NT la nascita di Mosè fa da sfondo ai racconti dell'infanzia di Gesù in Matteo col tentativo di Erode di eliminare i neonati ebrei (Mt 2).

In terra di Madian, la rettitudine di Mosè gli procura una moglie, anche se la sua condizione è quella di “un emigrato in terra straniera”; ma in seguito, anzi molto dopo, la domanda su chi lo aveva costituito giudice troverà risposta.

Le notizie sulla fuga di Mosè a Madian (2, 11ss.) e poi del suo ritorno in Egitto da Madian fanno da cornice a quanto viene raccontato e questa sezione (2,15 - 4,19) risulta in un certo modo distinta dai capitoli precedenti e seguenti: Mosè incontra Dio che gli affida la missione.

****Cosa “annuncia”: qual è il “dono di grazia”.***

Nel libro dell'Esodo la persona di Mosè è fondamentale perché, “salvato dalle acque”, *gode di una relazione unica con il “Dio dei vostri Padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”*. La scelta divina è in perfetta coerenza con i comportamenti precedenti e futuri di **Dio** in tutta la storia della salvezza: Egli *sceglie, prepara e chiama donne e uomini a collaborare ai suoi progetti* che sono sempre, appunto, opere *di salvezza per i “piccoli”* cioè per le vittime della storia umana, per gli ultimi della società e,